

n. 1273, concernente la disciplina del mercato granario. (*Stampato* n. 1446-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Baraldi. Ne ha facoltà.

BARALDI. Credo di non esagerare affermando che, dopo la Carta del Lavoro, il provvedimento riguardante la disciplina del mercato granario costituisce una delle basi fondamentali dello Stato corporativo.

Ed è significativo che la superba affermazione degli ammassi collettivi del grano si sia verificata nell'anno I dell'Impero. Ho detto significativo, in quanto noi sappiamo che le nazioni imperiali sono i massimi organi della produzione mondiale. Da questo posto non sia vano il ricordare che ancora pochi mesi or sono non erano pochi i malati cronici della critica, usi a gradire con estenuante monotonia nel pantano delle opposizioni. (*Commenti*).

La vittoria conquistata è nostro dovere vedere di consolidarla. Anche perchè occhi maligni spiano di continuo il passo falso che possa voler dire, non dico la caduta, perchè il Fascismo non indietreggia mai (*Applausi*), ma se non altro il passo che possa far rallentare la cadenza della marcia verso nuove conquiste, conquiste cui ancora bisogna attingere in questo campo. A vittoria avvenuta, dico, è necessario consolidarla.

Ora uno dei primi bisogni è quello di rivedere l'ambiente amministrativo dei consorzi e degli enti degli ammassi granari, in quanto, in pochissime provincie, è stato dato di avere una organizzazione pronta per quanto riguardava l'amministrazione. In moltissime altre provincie, invece, la cosa risente un po' della attrezzatura affrettata. A questo punto anzi debbo dirvi che un altro guaio è stato quello che nella scelta del personale per queste amministrazioni non si è sempre tenuto calcolo di scegliere delle persone tecniche e competenti, ma purtroppo si è lasciata mano libera alle solite raccomandazioni. (*Approvazioni*).

E qui io voglio subito dirvi che non intendo che siano messi al bando tutti gli ex commercianti e negozianti di cereali. Sento però di dover dire che per taluni di costoro bisognerebbe almeno metterli in un periodo di quarantena. Invece, nemmeno a farlo apposta, si è verificato il fatto che i più arrabbiati sostenitori della non necessità di ammassi totalitari del grano hanno trovato il modo di intrufolarsi negli Enti e nei Consorzi granari. Orbene, questa gente ci ricorda troppo le abitudini, la mentalità dell'Italia passata, che potrebbe riaccendere talvolta inconfessabili speranze nel cuore di qualche ritardatario, che già, non soltanto l'animo, ma anche il corpo venderebbe pur di riacchiuffare il perduto bene del potere... (*Commenti* — *Interruzioni*).

In questo campo vogliamo ricordare le gesta vergognose di taluni speculatori, i quali potevano, in un sol anno, arricchire sul sudore dei coltivatori.

Di più, in tema di ammasso di grani, io condivido il punto di vista dell'onorevole relatore camerata conte Orsolini Cencelli e cioè che vi sia la possibilità di ridurre la tariffa di 50 centesimi al quintale per la mediazione.

Un'altra cosa mi permetto di far presente a Sua Eccellenza il Ministro per l'agricoltura. Io vorrei che fosse data la immediata possibilità a tutti i coltivatori di poter incassare almeno un minimo di 115 lire al quintale, senza tener conto del peso specifico. (*Commenti*).

Voi mi direte che questa domanda è esagerata, ma bisogna cercare di stimolare i coltivatori a produrre bene.

A sostegno della mia tesi, vi dico subito che noi ci troviamo di fronte a una annata di eccezionale gravità, in fatto di cattivo andamento, per la contabilità delle aziende agrarie. Io spero quindi che la mia tesi possa essere presa in benevola considerazione, anche perchè un incasso fatto in questi giorni dai coltivatori potrebbe avere un molto sensibile effetto per quelle concimazioni azotate, che appunto in questi giorni, si dovrebbero intraprendere. A questo proposito voglio qui accennare che non ci sono voci troppo tranquille in fatto di fertilizzanti, specialmente per quelli azotati. (*Approvazioni*).

Qui, a costo di rendermi noioso, voglio ancora una volta domandare se il fertilizzio della Montecatini sia veramente inespugnabile. (*Applausi* — *Commenti*).

PRESIDENTE. Non c'è l'onorevole Donegani. Voce. Il resoconto lo dirà lo stesso.

BARALDI. I coltivatori, o meglio, i cerealicoltori sanno di dovere una buona volta abbandonare quei residuati di dubbi che ancora potessero esistere, in fatto di necessità della totalitarità degli ammassi granari; essi sanno che la battaglia del grano e gli ammassi totalitari costituiscono una delle armi formidabili per la nuova Italia imperiale; essi sanno che in Italia il Fascismo opera la politica militante del principio imperiale. Da esso è uscito il primo Governo consapevole del supremo fine della Nazione: lottare nel mondo per l'Impero.

Ebbene, camerati, in questa lotta quotidiana, incessante, vorrei dire affannosa, il Capo può avere la sua alta, intangibile collaborazione nell'uomo dei campi, perchè il coltivatore, così come vuole lo stile fascista, sa praticare due virtù fondamentali: lavorare in umiltà e, quando occorre, soffrire in silenzio. (*Approvazioni* — *Commenti*).

Voci. Parla Donegani!

PRESIDENTE. L'oratore ha detto soltanto che la Montecatini è un fertilizzio ben difeso dal suo Presidente. Questi potrà, nella prossima seduta, prendere la parola, se trova che qualche cosa possa riguardarlo.

Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.